

## La politica

DS2053

## Basso “Destra divisa non litighiamo proprio adesso e restiamo uniti”

di Matteo Macor • a pagina 2

Intervista

# Basso, Pd “La destra si spacca, la sinistra non si rimetta a litigare proprio ora e resti unita”

*Usano le istituzioni  
per regolare i loro  
conti. Noi non  
andiamo dietro  
a un emendamento  
leghista*

*Toti al capolinea?  
Io do un giudizio  
sul governo del  
centrodestra non su  
una singola persona*

di Matteo Macor

«Siamo alla vigilia di un voto importantissimo in Sardegna, c'è tanto da fare in Liguria, l'unica cosa che proprio non possiamo fare è dividerci su un emendamento a firma leghista». C'è anche il senatore ligure Lorenzo Basso, a mettere in guardia il Pd dai mal di pancia emersi nel partito dopo il voto sul terzo mandato, che ha visto i dem votare contro insieme a Fdi, Fi e M5s e ha scatenato il disappunto di tanti amministratori e di parte della minoranza del partito, l'area bonacciniana. «Il dato politico è che la destra si è spaccata», - ricorda Basso, che di Bonaccini è stato tra i cardini del comitato promotore nazionale al congresso, e questa mattina sarà ad accoglierlo a Genova, dove il governatore emiliano romagnolo è atteso a un incontro

programmatico con il Pd metropolitano - «non che c'è dibattito all'interno del partito».

**Ma cosa dicono, politicamente, voto e dibattito sul terzo mandato in Senato?**

«Io ci vedo soprattutto una destra che continua a usare le istituzioni e le riforme costituzionali per le proprie battaglie interne. È quanto di più prezioso e fragile abbia la nostra democrazia, l'assetto istituzionale del Paese, e non possiamo permettere ci si speculi sopra. La riforma dell'autonomia, il

premierato, quella degli enti locali: sono tutte diventate prove di forza tra partiti a destra, battaglie di interesse partitico o personale, di singoli. Ecco perché va evitato di farsi trascinare nel dibattito di queste ore».

**Troppo tardi, a giudicare dalle reazioni dentro il centrosinistra. Sul voto in Senato si è spaccata la destra, ma si parla più che altro dei**



**mal di pancia all'interno del Pd.**

«A maggior ragione, se è davvero così, dobbiamo fare attenzione tutti a non andare al traino della destra e delle sue faide interne. La realtà però è chiara: c'è una maggioranza di governo che si divide, e prova a nascondere i suoi problemi calciando la palla dall'altra parte del campo. Nel Pd dovrebbe essere chiaro a tutti che serve portare avanti un percorso, e restare uniti anche davanti a una discussione che rimane comunque da affrontare con serietà. Siamo alla vigilia di un voto importante come quello regionale in Sardegna, non possiamo permetterci di dividerci su un emendamento a firma Salvini».

**Ma qual è, la posizione del partito sul tema terzo mandato?**

«Nel Paese le priorità sono altre: la sanità, il lavoro, le crisi industriali, il costo della vita. Quello sui mandati degli amministratori è un tema serio, ma se lo affrontiamo nella sua accezione alta di funzionamento delle istituzioni. Per questo il Pd ha proposto di discuterlo nell'ambito di una riforma di sistema del testo unico degli enti locali, affrontando l'ordinamento degli enti locali nel suo complesso, e non sulla base di un emendamento della Lega».

**In che modo?**

«Se si vuole un terzo mandato, serve rafforzare il ruolo dei consiglieri, ad esempio. A ogni tornata elettorale ci stracciamo le vesti davanti ai dati del non voto e della distanza tra il Paese e

chi lo rappresenta: è evidente l'idea di aumentare i mandati di sindaci e governatori e rafforzare poteri monocratici senza un contrappeso possa acuire questo aspetto, se non mettiamo giusti contrappesi di partecipazione. Certe decisioni calate dall'alto a Genova ne sono un chiaro esempio. Anche per questo la direzione del Pd ha deciso di affrontare questa tematica nel suo complesso, giustamente».

**Come si spiegano, allora, le tensioni emerse nella minoranza del partito in queste ore? Chi sbaglia?**

«Sbagliamo tutti se accettiamo la discussione che ci impone la destra, l'errore è entrare nel loro dibattito strumentale. Il nostro, poi, è un partito fatto da tanti sindaci e amministratori di tutte le sensibilità, la nostra stessa classe dirigente è composta anche da bravi e preparati amministratori locali, ed è chiaro che il tema possa risultare sensibile. Per questo, ribadisco, è giusto affrontare il tema seriamente. Non votando un emendamento pensato per essere pro o contro Zaia».

**Cosa ne pensa, delle parole di Giovanni Toti sul tema? Saranno state "interessate", ma dicendo che a decidere del tema son stati parlamentari lontani dai territori non ha avuto tutti i torti.**

«Capisco le critiche ai parlamentari del centrodestra che hanno votato contro, comprendo il disappunto di chi ha fatto della questione anche un

tema di progettualità personale, ma penso sia una questione che riguarda il centrodestra, in casa loro. Giusto riflettere come avvicinare le istanze dei territori alla politica, ma stiamo attenti all'idea dell'ognun per sé, ai tanti piccoli staterelli con le proprie regole senza farsi carico di quello che accade vicino a noi».

**Secondo Toti, su un tema del genere dovrebbero decidere le stesse "periferie", comuni e regioni.**

«Non vorrei scomodare Napoleone, ma l'imperatore che si autoproclamò non ha lasciato un buon ricordo in Liguria. Ricordiamo tutti che fu lui, a portare alla fine dell'autonomia della Repubblica di Genova...».

**Pensa possa essere la fine del dibattito su un eventuale Toti ter, lo stop nazionale al terzo mandato?**

«La battaglia politica, per me, non è mai personale. Il giudizio non è su Toti ma sul governo del centrodestra in questa regione, io son preoccupato dall'incapacità della sua giunta di rispondere alle richieste dei cittadini nei campi più vari, dalla sanità alle politiche industriali, dal lavoro al sociale all'emergenza collegamenti ferroviari e autostradali. Non ha fallito una persona sola, ma l'intera classe politica del centrodestra ligure che ha rincorso visibilità e tagli di nastri, dimenticandosi di affrontare le problematiche quotidiane di tutti i cittadini, a partire dai più fragili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il monito**  
Lorenzo Basso  
esponente  
vicino a  
Bonaccini, invita  
a evitare nuove  
divisioni nel Pd



**Oggi a Genova**  
Stefano Bonaccini  
questa mattina in città  
partecipa alla Conferenza  
programmatica del Pd